Terra Reloaded

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

realizzato da Il Blog di Beppe Grillo in collaborazione con Greenpeace

www.terrareloaded.it

Sommario 13.12.2009

Comuni a Cinque stelle

La rivoluzione a Cinque Stelle di Treviso

Ecologia

Terra Reloaded @school

Economia

Rischio Italia

Informazione

Minchiate

Pdmenoelle alla riscossa

Piazza Fontana quarant'anni dopo e sembra oggi

Muro del pianto

La Moratti premia Belpietro e Marina Berlusconi

Cosentino e le sabbie mobili

Mamme morte di fame

Politica

I nuovi servi della gleba

Grillo168 - Il "Non-Statuto" del MoVimento a 5 Stelle

I semprevergini

Salute/Medicina

Il Comune dei tumori

Trasporti/Viabilità

Un uomo in fuga

Editoriale

L'Italia è la patria delle cento città. Ogni città ha un suo modellino per farsi ricordare.
Ogni modellino può alterare la fisiognomica del soggetto eventualmente colpito da uno psicolabile. Se il Duomo di Milano provoca lacerazioni diffuse a causa delle numerose guglie e denti spezzati dalla madonnina che la "brila de lasù", un Colosseo riduce il viso come una morbida focaccia calda, la Mole di Torino perfora il timpano, se tirata di lato, o una laparotomia se giunge diretta sulle gengive. Il David di Michelangelo, simbolo di cultura e di Firenze, abbraccia invece tutta la parte facciale fino al collo e vi lascia un'impronta carnale, quasi fallica.
Un tempio di Agrigento produce il classico profilo greco schiacciato. Il Vesuvio una scanalatura bollente sulle tempie.
La Lanterna di Genova induce una brillantezza ossea sul mento che luccica da lontano. L'Arena di Verona, il Torrazzo di Cremona, le Due Torri di Bologna, il campanile di Venezia. Un intero catalogo di fratture ossee.
Scegli il tuo monumento e conoscerai il tuo profilo facciale. Libera il Presidente che c'è in te!

Beppe Grillo

Il Comune dei tumori

Salute/Medicina

06.12.2009

Per l'inquinamento dell'aria, a Milano (e non solo) i cittadini muoiono di tumore ai polmoni, i bambini di leucemia infantile, i vecchi di complicazioni ai bronchi. A Milano (e non solo) centinaia di persone affollano i pronti soccorso per i danni causati dall'inquinamento. 73 persone al giorno vengono ricoverate in ospedale OGNI GIORNO a Milano per l'aria mefitica. L'inquinamento è la nuova peste e gli amministratori comunali, regionali, provinciali fino all'ultimo assessore per il traffico o per la salute sono responsabili.
Mortizia Moratti, sindaco di Milano per censo, e Formigoni, presidente della Regione Lombardia per Comunione e Liberazione, hanno ricevuto un avviso di garanzia per l'inquinamento a Milano. Basterebbero poche misure, come le targhe alterne, le piste ciclabili in tutta la città, i mezzi pubblici elettrici, il centro chiuso, per fare respirare Milano (ma non solo). Se saranno condannati quanti morti e malati avranno sulla coscienza? Nessuno. Mortizia sarà impegnata a comprare le nuove scarpe in via della Spiga. Formigoni a parlare di giustizia a orologeria. Qui di orologeria c'è solo la morte dei cittadini. Da Milano in tutta Italia: RIPRENDIAMOCI L'ARIA! Avanti con le cause. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.
Intervista a Marco Maria Donzelli, presidente del CODACONS. "Sono un avvocato, mi chiamo Marco Maria Donzelli e sono presidente del Codacons. A seguito di due esposti, ma per la verità sono venti anni di denunce da parte del Codacons rivolte alla Procura della Repubblica di Milano, siamo arrivati a questa situazione, per cui ci sono degli avvisi di garanzia. In realtà il Pubblico Ministero che si era occupato della vicenda aveva chiesto l'archiviazione, come altre volte: in questo caso, come negli altri, abbiamo fatto opposizione all'archiviazione e un G.I.P. - il Pubblico Ministero si chiama Benedetti, invece il G.I.P., che ha vantato e deciso sull'opposizione e l'archiviazione, si chiama Zelante, ha deciso che obiettivamente gli elementi

costitutivi della denuncia non potevano dare origine a un'archiviazione, in quanto vi è una violazione delle leggi, del DM 60/2002, ci sono degli studi gravissimi sull'impatto dell'inquinamento e, da ultimo, uno studio presentato dal Comune di Milano nel quale si riferisce che 73 persone al giorno, secondo i dati di cinque ospedali milanesi, vengono ricoverate per il problema dell'inquinamento atmosferico.
In questo caso abbiamo un procedimento penale, per cui abbiamo due avvisi di garanzia nei confronti di Moratti e di Formigoni, e del presidente della Provincia Podestà. Non sappiamo bene, in realtà, per quale motivo sia stato tirato in ballo, forse perché comunque è un riferimento normativo che riguarda anche le strade della Provincia, che dovrebbero essere interessate dal blocco nel caso di chiusura del traffico, ma in ogni caso sono due avvisi di garanzia che, nel territorio fiorentino, si sono invece tramutati in richieste di rinvio a giudizio nei confronti dell'ex sindaco Dominici, il quale attualmente sta affrontando un processo per questo tipo di reato, che è un reato, ricordiamo, contravvenzionale, di scarsa entità, ma poco ci importa dell'aspetto penale. Quello che ci interessa è che venga sollevata la questione, vengano individuate le responsabilità degli amministratori che, nella fattispecie, sono riferite al superamento per oltre 35 volte del PM10. La legge, il Decreto Ministeriale 60/2002, che recepisce numerose direttive comunitarie, sancisce che, superato per 35 volte il livello uguale del PM10, il sindaco o il presidente della Regione devono intervenire per far cessare gli effetti di un inquinamento atmosferico così alto, così elevato.
Così non è, perché dopo i 35 giorni di superamento ce ne sono stati altri 60, negli anni scorsi stesso discorso e le misure antinquinamento non hanno assolutamente raddrizzato la questione. Inoltre, se la questione deve essere spostata in ambito politico, ricordiamo che il Codacons è un'associazione apolitica, che i procedimenti penali non sono di questo periodo, ma nel 2007, del 2009, fin dai tempi del sindaco Formentini, per cui stiamo parlando di 10/15 anni fa, che la vicenda che ci interessa riguarda un procedimento penale delle contestazioni del reato, in realtà, che si risolvono con una condanna all'acqua minerale. Ma quello che rileva è l'accertamento della responsabilità dei pubblici amministratori, che può dare seguito poi a delle azioni di risarcimento da parte di tutti i cittadini, che sono vittime dell'inquinamento atmosferico. Ricordiamoci che non possiamo andare ai funerali e domandarci: "poverino, gli è venuto il cancro, un tumore" e dire: "speriamo che non tocchi a me", sono sempre di più le persone tra i 60, 70, 80 anni che muoiono di tumore e ci dobbiamo interrogare per quale motivo queste persone muoiono di tumore. Uno di questi motivi gli scienziati - l'Istituto dei Tumori di Milano - ritengono che possa essere l'inquinamento atmosferico.
Se non applichiamo il principio di precauzione, ovverosia che bisogna salvaguardare la salute delle persone e fare sì che gli inquinanti che assumiamo non superino un certo valore, perché non si sa in che modo influiranno sulla nostra salute, se non applichiamo il principio di precauzione ci ritroviamo a avere dei mali inspiegabili a una certa età, il proliferare di malattie, oppure più semplicemente vediamo i nostri bambini che per un mese non escono di casa perché hanno sempre la tosse e non riescono a guarire; oppure vediamo i cardiopatici e gli anziani che vengono ricoverati negli ospedali per un semplice raffreddore, perché poi dopo ci sono tutte delle concause gravi che determinano l'insorgenza di numerose patologie. La legge prevede che debbano cessare gli effetti dell'inquinamento e politiche di disinquinamento come quelle dell'Ecopass non rientrano nei criteri stabiliti dalla legge, perché l'Ecopass non è una misura di disinquinamento, antinquinamento, ma è una misura nella quale chi desidera usare la macchina e quindi vuole inquinare lo può fare, pagando un biglietto. Per cui non si può ritenere che questo sia il centro della politica antinquinamento, di cui spesso i politici parlano, su cui spesso i politici si accapigliano e su cui alcuni politici reclamano una certa immunità: l'immunità di disinquinamento e di ambiente salubre non può derivare da una misura risibile come l'Ecopass, che trasferisce l'inquinamento dalla zona centrale alle zone periferiche.
Per quanto riguarda il governatore della Regione Lombardia, si tratta di una reazione da politico e non da pubblico amministratore, conoscendo le iniziative del Codacons sa benissimo che non sono di natura politica: c'è una violazione di leggi sull'inquinamento conclamata.
Per quanto riguarda il sindaco Moratti, ci dice: "ma come, proprio io che dal primo giorno che sono venuta qui ho fatto di tutto per disinquinare e per combattere l'inquinamento?!", a parole i politici dicono questo, nei fatti risulta che, da quando è subentrato il sindaco Moratti nella gestione del Comune milanese, l'inquinamento non è diminuito, conseguentemente le persone che si ammalano sono sempre le stesse, se non di più e i problemi di inquinamento sono evidenti a tutti coloro che transitano nella zona di Milano o risiedono in Regione Lombardia.
Per chi sente questo messaggio e vuole fare qualcosa riguardo il problema dell'inquinamento, può inviare ogni giorno una raccomandata, oppure una volta ogni tanto, oppure quando ne ha voglia, alla Procura della Repubblica dicendo: "sono inquinato, vivo a Milano, fate qualcosa!", magari ricevendo una denuncia al giorno la Procura della Repubblica si sensibilizzerà al problema, perché chi dovrebbe essere sensibile a questo problema, cioè i politici, gli amministratori della città, purtroppo non fa niente e ai cittadini non rimane altro che rivolgersi all'autorità giudiziaria."
Marco Maria Donzelli, presidente Codacons

Un uomo in fuga

Trasporti/Viabilità

06.12.2009

Berlusconi si sta allenando alla fuga. E' andato a Torino per inaugurare l'alta velocità. In un altro Paese ci sarebbero stati alcuni curiosi, qualche contestatore e una folla sostanzialmente indifferente. Per lui c'è stata un'accoglienza straordinaria. Centinaia di persone volevano toccarlo con mano. Gridargli un po' più da vicino: "Amico dei mafiosi", "Buffone", "Corruttore". Queste, ormai consuete per lui, manifestazioni di giubilo popolare non sono stati possibili. Trecento poliziotti antisommossa lo hanno impedito. E allora via con la Freccia Rossa. Veloce come il vento. La prossima volta al posto del treno superveloce lo aspetta l'elicottero sui tetti di Arcore.

Minchiate

Informazione

07.12.2009

Sommario della puntata:

Presidente, e le stragi di mafia?
Spatuzza: l'ultimo tassello di un mosaico già iniziato
Quando Berlusconi e Dell'Utri incontravano il capo di Cosa Nostra
Gli interessi convergenti di Bontate e Berlusconi

Testo:
Buongiorno a tutti. Tra un paio di giorni è l'anniversario della strage di Piazza Fontana (1969), siamo a 40 anni. Il Presidente Napolitano giustamente ha detto che la strage di Piazza Fontana ci consegna una lezione che non dobbiamo mai dimenticare: ci insegna che dobbiamo evitare che in Italia i contrasti e le legittime divergenze possano sfociare in tensioni tali da minacciare la vita civile e aggiunge che ci sono ancora dei punti oscuri sulla strage di Piazza Fontana di 40 anni fa. E' sottinteso, mi pare, che bisogni indagare e illuminare quei punti oscuri che caratterizzano quasi tutte le stragi politico /terroristiche e politico /mafiose, ci sarebbero anche stragi più recenti sulle quali non solo ci sono molti punti oscuri, ma c'è, in questi giorni e in questi mesi, la possibilità di illuminarli e sono le stragi di mafia del 1992/1993.

Presidente, e le stragi di mafia? Penso che sia una fortuna che nuovi personaggi che furono direttamente o indirettamente protagonisti di quella stagione la stiano raccontando: da Ciancimino Junior a Spatuzza e invece, a parte credo Gianfranco Fini, a nessuno è venuto in mente di dire che è cosa buona e giusta, che è un momento di grande ottimismo quello nel quale nuove voci si aggiungono a racconti parziali e, in certi casi, nebulosi su quelle stragi. Mi piacerebbe - speriamo - che il Presidente della Repubblica si ricordasse che sta venendo fuori parecchia roba nuova sulle stragi del 92 /93 e che bisogna continuare a indagare, cercando di verificare se i racconti di Ciancimino, di Spatuzza e di altri sono attendibili o meno, ma in ogni caso dobbiamo essere felici che si aprano nuovi squarci nel muro di gomma, nella cortina di gomma che ha avvolto quei fatti. Mi pare che invece la classe politica sia letteralmente terrorizzata dall'emergere di nuovi particolari che possono aiutarci a fare quel salto di qualità, cioè a raggiungere, finalmente, i nomi e i volti di quei mandanti a volto coperto che tutti sappiamo esserci e che le sentenze dicono esserci e che non sono ancora stati individuati, assicurati alla giustizia e puniti. Non solo c'è disinteresse, ma c'è addirittura un interesse convergente a che queste nuove voci vengano silenziate e queste nuove bocche vengano ricucite frettolosamente.
Chi di voi ha sentito Giancarlo Caselli ieri sera parlare a " Che Tempo Che Fa" da Fabio Fazio, ha sentito dire una cosa che, in teoria, sarebbe ovvia, ma che in realtà è quasi rivoluzionaria, ovvero che se è vero che bisogna cercare i riscontri alle parole del pentito Spatuzza, non si può dare per scontato in partenza che Spatuzza menta: bisogna essere laici, non prevenuti né in un senso né nell'altro. Aggiungo io, che non faccio il magistrato e che quindi non sono tenuto alle doverose prudenze di un magistrato, che è molto più probabile che Spatuzza dica la verità, anziché che menta: per quale motivo? Cercherò di spiegarlo oggi, perché intanto Spatuzza è già stato ritenuto attendibile dai magistrati di Caltanissetta, che hanno preso la decisione di rivedere il processo per la strage di Via D'Amelio. Guardate che, quando si rivede un processo che è già arrivato a una sentenza definitiva, passata in giudicato, ossia quando si rimette in discussione una sentenza della Corte di Cassazione beh, significa che gli elementi a disposizione sono notevoli, perché altrimenti un magistrato non rinnegherebbe ciò che ha fatto il suo ufficio, non lo rimetterebbe in discussione; sapete che, per la strage di Via D'Amelio, sono stati condannati dei boss come mandanti diretti e dei killers come esecutori materiali, i quali, almeno non tutti, risulterebbero colpevoli, anche se sono già stati condannati a vari ergastoli per quella strage: perché? Perché Spatuzza ha detto " quelle cose le ho fatte io e non le hanno fatte altri mafiosi pentiti che se le erano accollate, a cominciare da Scarantino, Scandura e altri", quindi il problema qui è duplice: capire chi imbeccò quei due pentiti per costringerli addirittura a prendersi la colpa di una strage come quella di Via D'Amelio, che non era la loro, ci viene sempre detto che il pentito cerca di scaricare su altri, ma stiamo parlando di autocalunnia, ci sono persone che si sono accusate di aver fatto una strage che non hanno fatto, chi le ha imbeccate, chi le ha costrette? Perché immagino che soltanto con una costrizione drammatica si possa convincere uno che non ha fatto la strage Borsellino a dire " sì, Borsellino e gli uomini della scorta li ho ammazzati io" e questo è il primo punto. Il secondo punto è che Spatuzza dice " quella strage l'ho fatta io e quindi, oltre a aver sciolto un bambino nell'acido e a aver fatto un'altra trentina o quarantina di omicidi, ho fatto pure la strage di Via D'Amelio" e, secondo i magistrati della Procura di Caltanissetta, è vero e conseguentemente la sentenza, nella quale non c'è Spatuzza tra i condannati come esecutori materiali, ma ci sono altri, va rivista, rifacendo il processo con un meccanismo di revisione, per fare condannare Spatuzza e scagionare quelli che non c'entrano. Capite che questo è un poderoso elemento a favore della credibilità di quello che dice Spatuzza, perché quest'ultimo non è soltanto un orecchiante che racconta cose che ha sentito dire su altri, quali Berlusconi, Dell'Utri etc., ma è uno che intanto ti dice " la strage l'ho fatta io" e di lì parte, non parte da Berlusconi o da Dell'Utri, parte da sé stesso e è su questo sé stesso, è su queste accuse a sé stesso che viene intanto giudicata la sua attendibilità, che non è certamente stata giudicata tale a cuor leggero perché, ripeto, prima di autosmentirsi la magistratura ci pensa due volte, deve avere degli elementi nuovi e veramente robusti. Naturalmente può essere che Spatuzza dica la verità quando accusa sé stesso della strage di Via D'Amelio e che invece menta quando dice certe cose su Berlusconi e su Dell'Utri: perché è più probabile che dica la verità su Berlusconi e su Dell'Utri, anziché che menta su di loro? Per la semplice ragione che Spatuzza non è il primo mafioso pentito a parlare dei rapporti tra la mafia, Berlusconi e Dell'Utri, ce ne sono decine che ne hanno già parlato nel corso degli anni, subito dopo le stragi saltarono fuori dei mafiosi che parlavano dei rapporti con Berlusconi e Dell'Utri, durati proprio fino ai giorni delle stragi. Il primo fu Salvatore Cancemi, che non era uno Spatuzza qualsiasi, non era un killer, era un membro della cupola, era uno dei capi di Cosa Nostra e raccontò che Riina parlava di coperture da parte di persone importanti per le stragi e che quelle persone importanti erano Dell'Utri e Berlusconi e, per quella ragione, insieme a molti altri collaboratori di giustizia che raccontavano trenta anni di rapporti tra il gruppo Berlusconi/ Dell'Utri e la mafia, furono aperte indagini per concorso in strage, furono aperte indagini per mafia, per riciclaggio che poi finirono tutte archiviate non perché si fosse trovata la prova che non era vero, ma perché non si erano trovate abbastanza prove del fatto che fosse vero: non tutto quello che dicono i pentiti può essere riscontrato, visto che sono passati anni rispetto ai fatti che raccontano, ma non è che se una cosa non è riscontrata allora è falsa, una cosa può essere vera ma non essere riscontrata e quindi il giudice non la può utilizzare nel processo; oppure una cosa può essere vera e riscontrata, ma non sufficiente per portare a giudizio una persona sulla base di quelle accuse che sono ritenute troppo friabili. Archiviazione vuole dire proprio questo e i giudici lo scrissero: " non abbiamo più tempo per indagare, perché sono scaduti i termini dell'indagine preliminare. Arrivati alla fine di quest'indagine non abbiamo elementi sufficienti per portare questi signori a processo", ma per esempio la Procura di Firenze scrisse che gli elementi a carico nel corso delle indagini avevano aumentato la loro plausibilità, ossia era molto plausibile che quelle accuse fossero vere, stiamo parlando delle stragi del 93, Milano, Roma e Firenze, ma ancora non sufficienti per giustificare un rinvio a giudizio, archiviazione significa " mettiamo in freezer e vediamo se, nel frattempo, arrivano elementi nuovi, riapriamo l'indagine" e è proprio quello che probabilmente hanno fatto o stanno per fare i magistrati di Firenze e di Milano, che lavorano sulle stragi del 93 e i magistrati di Caltanissetta, che lavorano sulle stragi del 92.

Spatuzza: l'ultimo tassello di un mosaico già iniziato Spatuzza non è un caso isolato, non è un fulmine a ciel sereno, dice " oddio, c'è un mafioso che racconta che Berlusconi e Dell'Utri avevano rapporti con la mafia anche nel periodo delle stragi, chi l'avrebbe mai detto?!", assolutamente no, Spatuzza è l'ultimo francobollino in un mosaico già pieno di tessere riempite, Dell'Utri è stato condannato a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa dal Tribunale di Palermo nel 2004, quando Spatuzza ancora non parlava: segno

evidente che c'era già un sacco di roba su Dell'Utri. Spatuzza fornisce altri particolari molto utili, in quanto Spatuzza era il braccio destro dei Graviano, che sono quelli che materialmente si sono occupati della strage di Via D'Amelio e delle stragi del 93 e che, guarda caso, abbandonarono Palermo e si trasferirono in pianta stabile a Milano, dove avevano dei grossi investimenti e, quando leggevano Il Corriere della Sera o, scusate, Il Sole 24 Ore per seguire i listini di borsa, erano molto attenti all'andamento delle azioni del gruppo Berlusconi. E poi va beh, c'è il famoso racconto che è tutto da riscontrare, di Spatuzza che incontra al Bar Doney di Via Veneto i Graviano i quali, alla fine del 93 inizio del 94, gli dicono " siamo a posto", " erano felici", dice Spatuzza, " ci siamo messi il Paese nelle mani grazie a quello di Canale Cinque e al nostro compaesano" che, secondo Spatuzza, sono rispettivamente Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Queste sono le cose che vanno riscontrate, insieme a una serie di altri particolari: particolari che Spatuzza non lesina, avete sentito con quale precisione meticolosa racconta come era formato l'esplosivo che doveva fare detonare l'autobomba allo Stadio Olimpico nel gennaio del 94, quando invece la bomba non funzionò la prima volta e la seconda volta fu poi annullata, in coincidenza con la discesa in campo del Cavaliere.

Il gioco che sta facendo l'informazione, quella robaccia che chiamiamo informazione e che vedete a reti unificate in televisione, che leggete sulla stragrande maggioranza dei giorni, è proprio questo, è l'effetto vuoto: non hanno mai voluto parlare del processo Dell'Utri, la sentenza Dell'Utri è un oggetto misterioso, nessuno la conosce, salvo quelli che hanno letto qualche libo per altro fatto da Gomez e da me: non lo dico per vantarmi, ma è semplicemente un dato di cronaca. Non so quali altri libri contengano amplissimi stralci della sentenza Dell'Utri, non mi ricordo, non mi pare che i giornali gli abbiano dedicato grande spazio, quando uscirono le motivazioni nel luglio del 2005. Su Il Fatto Quotidiano nei prossimi giorni regaleremo un inserto con gli estratti principali della sentenza Dell'Utri: uno la legge e dice " cavolo, ma qui c'è ben di più di quello che dice Spatuzza!". I giudici del Tribunale di Palermo hanno scritto cose infinitamente più pesanti di quelle che ha detto il pentito Spatuzza, soltanto che non hanno avuto eco: perché non hanno avuto eco? Perché un conto è una cosa scritta da un Tribunale, per cui quando uno la legge dice " beh, cavolo, non è definitiva questa sentenza, però intanto l'hanno scritta tre giudici del Tribunale di Palermo", uno dei quali è Leonardo Guarnotta, Presidente del collegio, che era il braccio destro di Falcone e Borsellino dentro il pool dell'ufficio istruzione di Palermo, non stiamo parlando di una toga rossa sfegatata o di un giudice improvvisato, stiamo parlando del pool di Falcone, di uno dei pochi superstiti del pool di Chinnici e poi di Caponnetto. Se uno la legge l'effetto è drammatico, i giudici del Tribunale di Palermo scrivono che Dell'Utri è organicamente inserito in un contesto mafioso da trenta anni, se invece uno legge Spatuzza va beh, gli si può sempre raccontare " sì, ma questo ha sciolto i bambini nell'acido, ha fatto le.. non possiamo mica fidarci di lui, quando parla di Berlusconi e di Dell'Utri", invece dobbiamo fidarci di lui quando dice che ha fatto lui la strage, perché nessuno potrebbe mai teorizzare " va beh, ci sono alcuni condannati all'ergastolo che con la strage non c'entrano niente, sono stati condannati per quella strage, sono in galera per una strage che non hanno fatto, ma poiché sono passati troppi anni lasciamo perdere, perché altrimenti Spatuzza poi ha ragione e, se gli diamo ragione su una cosa, diventa più difficile dargliela anche sull'altra", è questo il garantismo? Tenere in galera all'ergastolo persone che non hanno fatto la strage e che sono state condannate per sbaglio per una strage e non riaprire il processo, soltanto perché la colpa se la prende Spatuzza? Possiamo tagliare i pentiti a metà, come faceva Silvan con le donne? Il pentito tagliato a metà: dalla cintola in giù va bene, dalla cintola in su non va bene? E' questo che si vuole?! Se leggete i giornali, è esattamente questo che si vuole: nessuno mette in dubbio Spatuzza quando racconta per filo e per segno la storia della macchina, del blocco motore, dell'autobomba di Via D'Amelio, quello nessuno l'ha mai messo in discussione, su quello nessuno chiede riscontri, super riscontri etc., sul resto non solo si chiedono riscontri, che sarebbero giusti, ma si dice " minchiate": è il titolo dell'altro giorno di Feltri e di Belpietro su Il Giornale e su Libero, gli house organ, e è la stessa parola usata da Dell'Utri, minchiate. Si dice che Spatuzza, quando parla della strage, parla di una cosa che ha fatto lui e quindi ci possiamo fidare, quando parla invece dell'incontro del bar, ammesso e non concesso che ci sia stato l'incontro del bar, comunque lui riferisce una cosa che gli hanno detto i Graviano. A parte che è abbastanza probabile che il killer prediletto dai Graviano parlasse con i Graviano, che stavano, in quel periodo, tra Roma, Milano, Venezia e la Costa Smeralda, Porto Rotondo casualmente, ma il de relato creerebbe un problema, dice " glielo hanno detto quelli lì" e allora andiamo a vedere nella sentenza di Dell'Utri se c'è qualche mafioso che racconta una cosa che ha visto e ha fatto lui con i suoi occhi. Sì, ce ne sono parecchie: a parte il fatto che nel processo Dell'Utri, quest'ultimo non è stato condannato per la parola dei pentiti, si potrebbero anche prendere i pentiti e espungerli da quel processo e la sentenza reggerebbe lo stesso, perché si regge anche su elementi oggettivi, come il libro mastro trovato nel covo della famiglia di San Lorenzo a Palermo, la famiglia mafiosa di San Lorenzo, con scritta una cifra e vicino " Canale Cinque", un versamento che la Fininvest faceva per le antenne di Canale Cinque nel quartiere di San Lorenzo alla mafia; hanno trovato le agende di Dell'Utri, nelle quali risultavano appuntamenti a Milano con Mangano dopo le stragi, quando Mangano era capo della famiglia di Porta Nuova, che oggi sappiamo da Spatuzza essere l'alleata prediletta dei Graviano, che stavano facendo le trattative. Ci sono intercettazioni telefoniche del boss Guttadauro, che parla degli accordi presi da Dell'Utri con un capomafia che si chiama Gioacchino Capizzi, parliamo di intercettazioni registrate, ma troverete tutto nella sentenza che pubblichiamo su Il Fatto Quotidiano, intercettazioni in un'autoscuola con gli uomini di Provenzano dentro una macchina dell'autoscuola, che parlano delle elezioni europee del 99 e dicono " dobbiamo sostenere Dell'Utri, altrimenti i giudici lo fottono, cioè lo dobbiamo mandare al Parlamento Europeo, altrimenti lo arrestano".

Quando Berlusconi e Dell'Utri incontravano il capo di Cosa Nostra

Abbiamo degli elementi oggettivi che non c'entrano niente con la parola dei pentiti che va e che viene, ma dato che l'episodio ci racconta come è iniziata questa lunga trentennale storia di rapporti con la mafia, è interessante sentirlo raccontare dal diretto interessato, dal testimone oculare, da quello che partecipava a quell'episodio, perché siamo intorno al 1974, quando Vittorio Mangano viene assunto come fattore, amministratore soprastante, si dice da quelle parti, della villa di Arcore, prelevato in Sicilia da Dell'Utri e portato a Milano, segnalato da Gaetano Cinà, che è considerato un mafioso della famiglia dei Malaspina e che è, guarda caso, uno dei migliori amici di Dell'Utri e, prima che Mangano venga assunto da Berlusconi nella sua villa, c'è un incontro a Foro Bonaparte negli uffici della Edilnord di Berlusconi, tra i capi della Fininvest, dell'Edilnord e i capi della mafia, che all'epoca erano Stefano Bontate e Mimmo Teresi e c'era pure Francesco Di Carlo. Quest'incontro non è così un vaneggiamento, è un incontro al quale Di Carlo partecipa, lo racconta con particolari molto vividi e molto precisi e i giudici del Tribunale di Palermo ritengono che quell'incontro ci sia stato e è lì che inizia tutto. Questo piccolo brano della sentenza sarebbe bene conoscerlo e tenerlo sempre presente in questi giorni, quando si sente dire " uh, uh, figuriamoci Spatuzza!", se uno mette insieme questa storia come è cominciata e il racconto di Spatuzza, che ci dice come è finita, ammesso che sia finita, perché forse non è finita, sapete che regna il terrore a Roma e a Arcore che si pentano i fratelli Graviano, che sono quelli che hanno fatto le stragi, ma sono anche quelli che nel 2004 dicono a Spatuzza in carcere " o qui ci danno qualcosa - cioè ci alleviano un po' questo regime carcerario - o sennò bisognerà andare a parlare con i magistrati di questi signori che hanno preso impegni e non li hanno mantenuti!", il clima è lo stesso che precedette l'omicidio di Salvo Lima, quello che nella Prima Repubblica faceva le promesse e, a un certo punto, non è più riuscito a mantenerle. Spatuzza ha iniziato a parlare, i Graviano no, ma si teme che quel no sia un non ancora e allora è interessante vedere come è iniziata e abbiamo la fortuna di avere un testimone oculare di come è iniziata, già riscontrato dal Tribunale di Palermo: Francesco Di Carlo, il boss dei due mondi, il capo della mafia di Altofonte, quello che è stato tra l'altro accusato - poi il processo per il momento non ha portato alle condanne - di avere addirittura impiccato Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati Neri. Dicono i giudici che già nei primi anni 70 - sentenza Dell'Utri dicembre 2004 - la mafia era sbarcata a Milano, organizzando - scrivono - " numerosi sequestri di persona a scopo di estorsione, in relazione ai quali si deve univocamente intendere la funzione di garanzia e protezione che Mangano era chiamato a svolgere a tutela della sicurezza del suo datore di lavoro e dei

suoi più stretti familiari". Berlusconi ha paura dei sequestri, invece di rivolgersi ai Carabinieri si rivolge direttamente a quelli che i sequestri li facevano, ossia i mafiosi in trasferta a Milano. "Gaetano Cinà, detto Tanino, svolgeva tra la mafia a Palermo e a Milano - scrivono i giudici - un ruolo di intermediazione, come dimostra un episodio cardine: l'incontro di Berlusconi con Stefano Bontate", non il presunto incontro: i giudici di Palermo nella sentenza di Dell'Utri scrivono " l'incontro di Berlusconi con Stefano Bontate, capo supremo della mafia in quel periodo, fino al 1980 /81", quando poi ci fu la guerra di mafia i corleonesi sterminarono gli uomini di Bontate, Teresi, Inzerillo etc..

L'incontro di Berlusconi con Stefano Bontate, organizzato proprio per l'interposizione degli odierni imputati, Cinà e Dell'Utri, sul quale ha riferito Di Carlo Francesco all'inizio della sua collaborazione: nel 1976 Francesco Di Carlo diventa il capo della famiglia mafiosa di Altofonte, lo rimane fino alla fine degli anni 70, poi viene ricercato, si dà alla latitanza e, nel 1985, viene arrestato in Inghilterra per un grande traffico internazionale di droga e viene condannato a 25 anni dalla magistratura inglese. Nel 1996, tredici anni fa, inizia a collaborare con la magistratura. "Di Carlo - scrivono i giudici - ha riferito dei buoni rapporti di amicizia intrattenuti nel tempo con Cinà. Tramite Cinà aveva avuto modo di conoscere Dell'Utri, presentatogli amichevolmente dal Cinà nei primi anni 70, in un bar vicino al negozio gestito dallo stesso Cinà", il quale a Palermo aveva una lavanderia e un negozio di articoli sportivi in Via Archimede. " A breve distanza dalla sua presentazione a Dell'Utri, il collaborante Di Carlo aveva incontrato a Palermo il Cinà, mentre questi - Cinà - era in compagnia di Stefano Bontate e Mimmo Teresi, il numero uno e il numero due della mafia. Dovendo tutti recarsi a Milano nei giorni successivi, proposero di incontrarsi nella città lombarda e si diedero appuntamento negli uffici che Ugo Martello - che era un uomo delle cosche che risiedeva a Milano - aveva in Via Larga, nei pressi del duomo di Milano. Dopo aver pranzato insieme al ristorante vicino al duomo di Milano - quindi partono i mafiosi, vanno a Milano - a Di Carlo venne proposto di accompagnarli a un incontro che avrebbero avuto di lì a poco con un industriale, tale Silvio Berlusconi e con Dell'Utri e ecco l'incontro. Dell'Utri li accolse in quest'ufficio - Edilnord, Foro Bonaparte- e li condusse in una sala dove attesero l'arrivo di Berlusconi, con il quale cominciarono poi a parlare di edilizia", non so se vi è chiaro, Stefano Bontate, Mimmo Teresi e Francesco Di Carlo, i capi della mafia, vanno a Foro Bonaparte, sede dell'Edilnord, vengono accolti da Marcello Dell'Utri e, a un certo punto, arriva Silvio Berlusconi e si tiene questo vertice tra i capi della mafia e i capi della Edilnord, uno dei quali oggi è il nostro Presidente del Consiglio e l'altro è un parlamentare della Repubblica Italiana.

Dice Di Carlo, ricordando perfettamente quell'incontro - vedrete i particolari - " a venirci incontro è stato proprio Dell'Utri e ci ha salutati: una stretta di mano, con Tannino Cinà si è baciato, con gli altri si è baciato, con me no", conosceva gli altri, Di Carlo lo conosceva meno, il bacio è il saluto che si fa tra mafiosi o amici dei mafiosi. Pensate se oggi Spatuzza dicesse di aver visto Dell'Utri baciare qualche mafioso: " scandalo, orrore", direbbe " ah, ah, ricominciano con il bacio!". Bene, qui c'è già un incontro, nel 74, con baci e ribaci, riscontrato dai giudici del Tribunale di Palermo; "con Grado- c'era anche Nino Grado, un altro mafioso che lavorava a Milano e era proprio un grande incontro, un summit- che si conosceva bene, hanno avuto battute di scherzo, si è baciato (Dell'Utri) anche con Stefano Bontate, il capo della mafia. Dopo un quarto d'ora è spuntato questo signore sui 30 anni e rotti e hanno presentato il Dott. Berlusconi a tutti", arriva un giovane Berlusconi, " certo non era quello di adesso senza capelli, aveva i capelli, era un castano chiaro, maglioncino a girocollo, una camicia sotto, un pantalone jeans , sportivo era comunque", dice Di Carlo, " tant'è che alla fine Cinà disse " stamattina hanno fatto un'ora come le donne a truccarsi, a pitturarsi: Bontate e Teresi sembrava.. chi dovevano incontrare? E quello è venuto in jeans e maglioncino", loro si erano messi tutti in tiro da cerimonia e arriva Berlusconi sportivo. " Ci hanno offerto il caffè - è sempre Di Carlo che racconta - e, quando arriva Berlusconi, cominciano a parlare di cose più serie: lavoro, ognuno che attività faceva, Teresi stava facendo due palazzi a Palermo, " lei, dottore, sta facendo una città intera, Milano 2" e lui " non c'è molta differenza tra organizzare un'amministrazione, curarne due o curarne venti", Berlusconi ha fatto dieci o venti minuti di parlare, ci ha dato una lezione economica e amministrativa - i soliti pipponi che attacca Berlusconi in questi casi - perché aveva in costruzione una città 2, come chiamavano Milano 2". I giudici proseguono: " durante l'incontro venne affrontato anche il discorso della garanzia", cioè di Mangano che diventava la garanzia di Berlusconi contro possibili attività mafiose nei suoi confronti, "e bisogna anche vedere in cambio che cosa fornisce il Cavaliere - in cambio di quella garanzia - Bontate rassicurò il suo interlocutore (Berlusconi), valorizzando la presenza al suo fianco di Dell'Utri e garantendo il prossimo invio di qualcuno", qui non c'è ancora Mangano presente, non hanno ancora designato Mangano come garanzia dentro la casa di Berlusconi per conto della mafia. Racconta ancora Di Carlo: " a Milano succedevano un sacco di rapimenti perché, quando c'era Liggio fuori (Luciano Liggio), quello aveva intenzione di portarsi tutti i soldi del nord a Corleone, grassava gli imprenditori sequestrandoli, prendendo il riscatto e portando giù i loro soldi. Aveva ragione Berlusconi a essere preoccupato: hanno parlato che lui aveva dei bambini, dei familiari, che non stava tranquillo e avrebbe voluto una garanzia. Berlusconi ha detto a Stefano (Bontate): " Marcello mi ha detto che lei può garantirmi questo e altro" (Marcello è Dell'Utri) e allora Stefano Bontate ha detto " lei può stare tranquillo, se dico io che può stare tranquillo deve dormire tranquillo"- "eh, sono il capo della mafia!"- lei avrà persone molto vicine che, qualsiasi cosa lei chiede, avrà fatta e lei rassicurandolo": lei avrà persone molto vicine che, qualsiasi cosa lei chiede, avrà fatto.

"Poi ha un Marcello qua vicino", gli dice Bontate, " c'è Dell'Utri qua vicino a lei, per qualsiasi cosa si rivolge a Marcello", "Marcello dei nostri e dei suoi contemporaneamente, no? Quindi più sicuro di così..", "perché Marcello è molto vicino a noi altri", dice Stefano Bontate a Silvio Berlusconi, " noi di Cosa Nostra prima minacciavamo e poi ci andavano a fare la garanzia", dice Di Carlo. La mafia che fa? Ti minaccia e poi ti dice " ti garantisco io contro le mie stesse minacce", è la tipica estorsione. " Era una cosa normale in Cosa Nostra, altrimenti che bisogno ha uno di chiedere - di chiedere protezione - se la sua incolumità non è messa in dubbio?". Dunque, scrivono i giudici, " ci fu una richiesta di protezione al Bontate e Berlusconi chiede di essere protetto da Bontate, ma Bontate fece una proposta a Berlusconi a conferma delle aspettative che il capo di Cosa Nostra riponeva in questo primo contatto", avevano agganciato un grosso palazzinaro del nord che stava costruendo un'intera città, grazie a Dell'Utri e a Cinà che li avevano messi in contatto. Di Carlo dice, nell'interrogatorio al processo, " Bontate ci ha detto - a Berlusconi - ma perché non viene a costruire a Palermo, in Sicilia?"" e Berlusconi che cosa gli risponde? Con una battuta, un sorriso sornione, " ma come? Debbo venire proprio in Sicilia? Ma come? Qua con i meridionali e i silicani ho problemi qua e debbo venire là?" e Stefano Bontate ci ha detto " ma lei è il padrone quando viene là, siamo a disposizione per qualsiasi cosa", Berlusconi, anche lui, alla fine, ci ha detto che era a disposizione per qualsiasi cosa: " quello che serve a voi ve lo do io, quello che serve a me, me lo date voi", questo è il rapporto.

Gli interessi convergenti di Bontate e Berlusconi Berlusconi alla fine ci ha detto che era a disposizione per qualsiasi cosa anche lui: lo dicevano a Marcello, quello che dovevano chiedere lo chiedevano a Marcello, Marcello lo chiedeva a lui e lui faceva. Bontate ebbe una buonissima impressione e dice " Cosa Nostra dobbiamo incominciare a farla ingrandire, un giorno cominciamo a combinare - cioè a affiliare alla mafia - gente fuori dalla Sicilia, perché ce ne sono tanti che discutono meglio dei siciliani", vuole addirittura affiliare gente non siciliana alla mafia, gli sono piaciuti questi contatti con questo milanesino sportivo. Quello che accade subito dopo lo ricostruisce il Tribunale e dice che " il racconto di Di Carlo è nitido, preciso e pienamente compatibile con il resto delle emergenze processuali", quindi i riscontri ci sono.

" Una volta usciti dagli uffici, Cinà si era rivolto a Teresi e a Bontate e, facendo riferimento alla persona che avrebbe potuto essere mandata a Arcore, fece il nome di Mangano Vittorio, conosciuto dallo stesso Di Carlo come un uomo d'onore della famiglia di Porta Nuova, in quegli anni aggregata al mandamento di Stefano Bontate", in quel periodo Mangano era un uomo di Bontate. " Di Carlo ha riferito che Cinà, rispondendo a una sua domanda.. dice, Di Carlo, " mi ha detto (Cinà) che c'era Vittorio Mangano, ci avevano messo vicino a Berlusconi, non certamente come stalliere, non offendiamo il signor Mangano, perché Cosa Nostra non pulisce stalle a nessuno, non fa lo stalliere a nessuno, Cosa Nostra ha un potere enorme e allora hanno messo a abitare lì a Milano, trafficava nello stesso

tempo e si faceva la figura che Berlusconi aveva qualcuno vicino di Costa Nostra e Stefano l'aveva vicino. Berlusconi aveva vicino Mangano e Stefano aveva vicino Berlusconi". Di Carlo ha riferimento che in seguito, in relazione a quest'incontro milanese, Cinà gli aveva manifestato il suo imbarazzo, perché gli era stato detto di chiedere 100 milioni a Berlusconi. Intorno al 77 /78 - stiamo parlando di un periodo dove Mangano ormai non è più a Arcore, Mangano è a Arcore dal 74 al 76, poi se ne va a abitare in un albergo a Milano - Cinà aveva chiesto il suo interessamento (di Mangano), in quanto Dell'Utri si era nuovamente rivolto a lui per il problema relativo all'installazione delle antenne per la diffusione del segnale televisivo", stavano riempiendo l'Italia di antenne per Canale Cinque. " Anche in quel caso le somme corrisposte a Cosa Nostra erano a titolo di garanzia"".
Ora che Di Carlo dica la verità in merito all'incontro milanese tra Bontate e Berlusconi, per i giudici lo dimostrano le dichiarazioni di altri collaboratori: Antonino Galliano racconta che Cinà gli disse tutto, dall'incontro milanese tra Berlusconi e Bontate alla diretta corresponsione di somme di denaro in favore di Cosa Nostra, Berlusconi o la Fininvest, o qualcuno dei suoi, pagavano regolari somme a Cosa Nostra e infatti, come vi ho detto, in un libro mastro trovato nella sede della cosca di San Lorenzo a Palermo trovano una cifra con scritto vicino " Canale Cinque, regalo", non era quindi il pizzo chiesto da Cosa Nostra, era un regalo che la Fininvest faceva ai mafiosi della cosca di San Lorenzo, dove sorgevano alcuni ripetitori.
"Salvatore Cucuzza - un altro pentito - ha riferito confidenze ricevute da Mangano del tutto analoghe, anche sulle periodiche somme di denaro pari a 50 milioni di lire l'anno, versate a Costa Nostra da Berlusconi e inizialmente ritirate da Mangano, delle quali parlano anche Francesco Scrima e Francesco La Marca, altri due pentiti, in ordine alle lamentele del Mangano per la mancata successiva percezione di queste somme", ogni tanto si dimenticavano di pagare. E poi c'è il finanziere Rapisarda che racconta come Bontate riciclò i soldi delle cosche nelle aziende, nei cantieri e nelle televisioni di Berlusconi, ma questo è un altro capitolo. Immaginate se qualcuno avesse mai raccontato queste cose: oggi, a sentire Spatuzza, uno direbbe " ma è acqua fresca rispetto a quello che c'è!", invece purtroppo nessuno ha mai raccontato queste cose e, quando qualcuno ha osato raccontarle, è stato sbattuto fuori dalla televisione, come è successo a Luttazzi, come è successo a Biagi e come è successo a Michele Santoro. Abbiamo un lungo vuoto televisivo, grazie all'editto bulgaro, che fa sì che oggi si fatichi a recuperare il tempo perduto, ammesso che qualcuno lo voglia fare - giovedì sera a Annozero credo che parleremo di questi temi - e così, quando Spatuzza riprende quel filo, in realtà nessuno lo conosce quel filo e sembra un fulmine a ciel sereno, un fungo spuntato all'improvviso a dire delle cose assolutamente incredibili, mentre in realtà se le cose sono cominciate come vi ho letto, le cose che dice Spatuzza sono ampiamente credibili, la mafia aveva bisogno di qualcuno che prendesse il posto della Prima Repubblica, che stava ormai alla frutta.
Seguite Il Fatto Quotidiano, perché questa settimana daremo molte informazioni anche su questi temi, mi permetto di darvi due suggerimenti, anzi tre, visto che forse è un periodo in cui qualcuno pensa a che cosa regalare a Natale agli amici: naturalmente il primo regalo che vi suggerisco è un abbonamento da regalare agli amici a Il Fatto Quotidiano, magari al versione on-line oppure alla versione postale, se andate sul nostro sito abbiamo anche il nuovo blog antefatto.it, nuovo di zecca, con tutte le iniziative per gli abbonamenti natalizi, c'è quello che vi ho già segnalato la settimana scorsa, il dvd " Democrazya", che in realtà è impronunciabile perché c'è crazy dentro a " crazia", crazy vuole dire che siamo un Paese di pazzi, ovviamente questo è il diario politico di quest'anno, che è stato fatto con dei contributi filmati e il meglio, o almeno quello che ci è sembrato il meglio, di Passaparola, "Democrazya 2009", trovate sul blog di Beppe e anche su " voglio scendere" tutte quante le istruzioni e poi vorrei iniziare una piccola abitudine, quella di segnalare dei libri di informazione che possono servire. Questa settimana vi segnalo " Come funzionano i servizi segreti: dalla tradizione dello spionaggio alle guerre non convenzionali del prossimo futuro", è scritto da un grandissimo esperto di servizi che sta dalla parte giusta, naturalmente, e che è il professor Aldo Giannuli. Il libro è pubblicato da Ponte alle Grazie, " Come funzionano i servizi segreti" e poi, naturalmente, continuate a leggere Il Fatto Quotidiano. Passate parola.

La Moratti premia Belpietro e Marina Berlusconi

Muro del pianto

07.12.2009

Mestizia Moratti, sindaco di Milano per censo, ha avuto oggi la sua giornata di gloria. Ha santificato il giorno di Sant'Ambrogio con l'assegnazione dalle sue proprie mani dell'ambrogino d'oro, la massima onorificenza milanese. Per l'informazione ha premiato Maurizio Belpietro di Libero, per l'imprenditoria Marina Berlusconi, la presidente della Mondadori, azienda acquisita con la corruzione di giudici. Poi, tutti insieme, alla prima della Scala a mostrare la toilette da gran signora sotto il peso dei flash, dimentica dell'avviso di garanzia per l'inquinamento dell'aria di Milano. "Milan l'è un gran Milan".

I nuovi servi della gleba

Politica

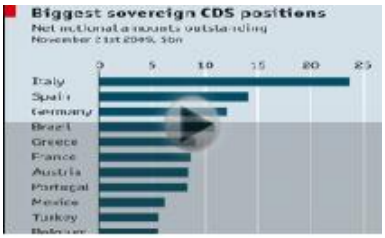
08.12.2009

L'Italia è uno Stato feudale, non una democrazia. E' il superamento della democrazia. Il capitale applicato al Medio Evo. I partiti regnanti hanno occupato il Parlamento e nominano direttamente i loro dipendenti, i loro amici, i famigliari, le amanti. C'è la moglie di Fassino del Pdmenoelle che è eletta da 7 legislature, dai tempi di Reagan e del Muro di Berlino. Ci sono gli avvocati di Berlusconi che fanno una legge su misura ogni volta che ha un processo. Esistono due partiti regnanti, il PdI e il Pdmenoelle. Si sono spartiti il Parlamento. Il Parlamento è un utile strumento in mano al Governo Regnante che lo usa, insieme all'Opposizione Silente, per assegnare le risorse dello Stato ai Vassalli: autostrade, frequenze televisive, acqua, energia, territorio.
Le risorse dei cittadini sono date in concessione per decenni ai vassalli amici che garantiscono così il controllo economico del Paese. "Il feudatario o vassallo non era il proprietario della terra, ma solo un usufruttuario che riceveva beni e protezione da un potente in cambio della sottomissione e di un giuramento vassallatico di fedeltà" (*).
I Vassalli italiani sono riuniti in una confederazione detta Confindustria, la Confederazione dei Vassalli di Stato. Ad esempio, il vassallo Benetton ha in concessione le autostrade, già pagate da generazioni di italiani, e chiede il pizzo al casello. I vassalli riuniti nella Hera, azienda multiutility, hanno invece lo sfruttamento dell'acqua.
Può capitare che il vassallo diventi un successore al trono. E' il caso di Berlusconi al quale il socialista regnante Craxi, ladro e latitante, regalò le concessioni televisive. Grazie all'informazione e ai soldi della raccolta pubblicitaria, il vassallo Berlusconi divenne presidente del Consiglio. In seguito, D'Alema, nel suo breve (ma non abbastanza) regno, promulgò una legge ad hoc per consentire a Berlusconi di pagare solo l'uno per cento dei ricavi allo Stato per le frequenze di tre reti televisive nazionali. D'Alema, quello che è stato trombato come mister PESC per fortuna dell'Europa, andò oltre il concetto di concessione con le donazioni di Stato. Nel 2000 donò a Colaninno e Gnutti, definiti "capitani coraggiosi", Telecom Italia, la più grande azienda del Paese, spolpata in seguito da Tronchetti Provera. La donazione avvenne con l'acquisto a debito. Colaninno indebitò Telecom e con i soldi del debito la comprò con l'assenso del governo regnante. Telecom Italia è ora tra le aziende telefoniche più indebitate del mondo in attesa di finire in bocca a Telefonica, e l'Italia la nazione più arretrata d'Europa per la diffusione della banda larga. Un'altra grande donazione ai vassalli avvenne per Alitalia. Berlusconi la divise in due parti: una good company e una bad company. La good company finì ai soliti noti della Confindustria dei Vassalli, tra cui i sempiterni Colaninno e Tronchetti, la bad company, con tutti i debiti, rimase a carico dei contribuenti.
I Partiti Regnanti governano con favori, concessioni, donazioni e aiuti di Stato come avviene per la Fiat, il feudatario di Torino, ma anche attraverso Grandi Opere Inutili pagate dai contribuenti, come il Ponte di Messina, la Tav in Val di Susa, le centrali nucleari, gli inceneritori, i rigassificatori, tutte opere realizzate dai Vassalli di Confindustria, Marcegaglia, Ligresti, Romiti, Caltagirone. Le donazioni avvengono inoltre con l'utilizzo delle risorse della Comunità Europea date a vassalli regionali collegati con le mafie senza alcun controllo sulla loro destinazione. I soldi per i depuratori e per le nuove imprese si trasformano in tangenti e le tangenti in voti. L'Italia feudale è per questo prima assoluta per truffe ai danni della Comunità Europea. I partiti regnanti trasformano le risorse dello Stato (nostre) in regalie e la democrazia in una barzelletta. Gli italiani sono i nuovi servi della gleba. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?).Noi neppure. (*) da Wikipedia, "Feudatario" .

Rischio Italia

Economia

08.12.2009



"Gli investitori si sono assicurati maggiormente contro il default dell'Italia (attraverso il cosiddetto CDS (*) che per ogni altro Stato, secondo la società finanziaria DTCC " (**) che pone l'Italia al primo posto seguita a lunga distanza da Spagna, Germania, Brasile e Grecia. L'Italia è prima grazie al suo enorme debito pubblico. I titoli italiani all'estero si fanno sempre riconoscere...
(*) Il CDS, o Credit Default Swap, è una polizza assicurativa che si contrae contro il rischio di fallimento di uno Stato e quindi sulla possibile insolvenza dei suoi titoli.
(**) Da: "The Economist"

Terra Reloaded @school

Ecologia

09.12.2009

Il cambiamento parte dalla scuola, dai ragazzi. Il documentario Terra Reloaded è disponibile gratuitamente per ogni scuola che lo richiederà. CLICCA!
In Terra Reloaded alcuni opinion leader mondiali: Stiglitz, Rifkin, Sachs, Wackernagel, Brown, Pollan spiegano la follia che stiamo vivendo. Che sta uccidendo noi, l'umanità, non certo la Terra che sopravviverà comunque.
In Italia la pazzia distruttiva sta accelerando. Ha preso il controllo dei partiti, della Confindustria, dei mezzi di informazione. I deliri dei 150 all'ora in autostrada, i nuovi incentivi per la produzione di auto, lo Smogpass a Milano con cui si può inquinare pagando. E continui atti contro natura, altro che trans, come la costruzione di nuove centrali nucleari, gli inceneritori che spargono tumori attraverso la diossina, il Ponte di Messina, la cementificazione dell'Italia.
Le nuove generazioni ci malediranno, questo lo dobbiamo mettere in conto. Abbiamo rovinato , o permesso che altri lo facessero, un pianeta di bellezza inestimabile. Stiamo continuando a farlo con i balbettii della Conferenza di Copenaghen.
I giovani erediteranno una Terra malata e vendicativa. Gaia si ribella ai virus.
Terra Reloaded è un anti virus. Ringrazio fin da ora tutte le scuole che lo richiederanno. Le ringrazio perché lo faranno vedere agli uomini e alle donne di domani.
Molte scuole hanno già scritto, le prego di usare il modulo allegato per poter spedire il documentario.
Ne cito alcune:
"Caro Beppe, cosa devo fare per richiedere una copia "Terra Reloaded" per la mia scuola? I.C.S. "Giovanni Giannone" 74026 Pulsano -TA Lo so, non costa tanto, ma non abbiamo soldi nemmeno per sapone e carta, i genitori a turno portano l'occorrente da casa. Grazie per tutto quello che fai. Fernanda Dimitri"
"Sono un'insegnante di Lettere scuola media (ICS "Primo Levi". Via Pistoia 30, 20153 Milano), scrivo questo commento il giorno dopo che il governo si è svenduta anche l'acqua...mi piacerebbe vedere e far vedere il DVD ai miei alunni, magari diventano una generazione meno rimbecillita di quelle che la hanno preceduta, ottenebrati dalla televisione.... LUCA FALORNI"
"Insegno filosofia e storia nel Liceo Scientifico di Arezzo "F.Redi" e coordino un progetto di eco-scuola che ha come finalità,oltre che sensibilizzare ai temi legati alla crisi ambentale in atto,quella di intervenire praticamente modificando le abitudini anti-ecologiche di chi vive nella scuola e progettando interventi di riqualificazione dell'edificio per quanto riguarda lo spreco dell'energia e delle risorse idriche. Sarei felicissimo di ricevere il DVD Terra Reloaded.Forza e coraggio.Piero Campanile"
Tutte le scuole che faranno richiesta di Terra Reloaded saranno citate in una pagina speciale del blog con l'eventuale link al loro sito.
Grazie in anticipo a tutte le scuole che parteciperanno all'iniziativa.
Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.

Pdmenoelle alla riscossa

Informazione

09.12.2009

Roberto Natale (Fnsi) ad Affaritaliani
Il Pdmenoelle si è ribellato finalmente alla politica economica del Governo. Ha lasciato passare tutto, anche lo Scudo Fiscale, ma non può arretrare di fronte alla libertà di stampa. Tremorti vuole tagliare i finanziamenti all'editoria (che ammontano a UN MILIARDO DI EURO all'anno, ndr). Il capogruppo pidiellino Baretta in Commissione Bilancio alla Camera ha chiesto di intervenire immediatamente per impedire i tagli. Ha affermato: "Ci sono le condizioni istituzionali per farlo". Non si capisce perché la loro informazione debba essere finanziata con le nostre tasse. I giornali devono essere pagati dai lettori o chiudere. Giornale c'è se lettore compra, altrimenti è disinformazione di regime.
Ps: Il Fatto Quotidiano ha deciso di non ricevere alcun finanziamento pubblico.

Grillo168 - Il "Non-Statuto" del MoVimento a 5 Stelle

Politica

10.12.2009

Giambattista Perasso detto "il Balilla", 1746, mandava a fare in culo gli austriaci, gli hanno dedicato una via di un metro quadro piena di motorini, c'è rimasta questa statua e da qua partirà il grande movimento di liberazione nazionale, il MoVimento Cinque Stelle nazionale. Il MoVimento ha il suo programma, il Programma Cinque Stelle, la Carta di Firenze, potremo noi discutere di tutto, potremo anche riprendere il programma, vagliarlo, cambiarlo con il vostro contributo. Abbiamo il programma sull'energia, sui trasporti, sulla mobilità, sul wi-fi libero e gratuito, sull'accesso alla rete, abbiamo queste grandi cose sulla raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, abbiamo un sacco di cose da proporre, abbiamo le idee del futuro, ci stanno copiando tutti, potremo decidere noi se fare le centrali nucleari e non degli zombies che sono lì a decidere sulla nostra qualità della vita e su quella dei nostri figli!
La massa non è più stupida, la massa diventa intelligente, si autogoverna, ci saranno centinaia, decine di migliaia di ingegneri, decine di migliaia di avvocati che proporranno, discuteranno il programma. Lo potete discutere, potete fare proposte. Per la prima volta nasce un movimento dove ognuno vale uno, un movimento che non ha bisogno di sovvenzioni, di partiti, non ha un partito, abbiamo fatto un Non-Statuto, perché è la prima volta che ci si occupa di una cosa così, un Non-Statuto, il quale dice che chiunque può iscriversi se ha la cittadinanza italiana, può iscriversi se non è iscritto a un altro movimento o partito politico, noi daremo una password e potrà votare su tutte le cose e qualsiasi persona potrà votare sulle cose della sua regione, del suo comune e della sua nazione, non è mai stata fatta una cosa così! Si vota su qualsiasi cosa, non ha sedi questo movimento, non ha partiti, non ha referenti politici né provinciali, né regionali, né nazionali: ognuno, ripeto, vale uno! Non ci sarà neanche il tesoriere di questo movimento, perché non c'è cassa e quindi ogni operazione che faremo sarà sovvenzionata l'operazione stessa, come abbiamo fatto, con la nostra raccolta fondi per fare il Parlamento pulito, oppure per dare i soldi a Rudra Bianzino. L'abbiamo fatta direttamente, è la prima volta in Europa che succede una cosa così, che ognuno vale uno, ci conteremo, sapremo chi siamo, nome e cognome e, se saremo in molti, potremo votare sulle liste comunali, sulle liste regionali, si presenta una lista, i referenti del MoVimento saranno le liste civiche e i nostri Meetup, che sono in giro e che sono 100.000 ragazzi in 300 città d'Italia che lavorano sul territorio.
Siamo noi, i cittadini, per la prima volta a aver permesso questo movimento nazionale, che si impadroniscono della loro democrazia e della loro politica, finalmente i cittadini con l'elmetto, che hanno più bisogno di intermediari, non hanno più bisogno di politici che sono lì da 30 anni pagati con i nostri soldi, a fare le zecche! Siamo per la prima volta un movimento veramente di liberazione e allora ecco perché parto da lui: lui ha mandato a fare in culo gli austriaci? Noi mandiamo a fare in culo i partiti, non ci saranno più le sedi, non ci saranno più né provinciali né regionali, quelle sedi che vedi con quattro vecchi dentro con le seggiole, con il referente di turno che parla, non ci sarà più niente! Questo è un movimento per il futuro che farà tremare tutti, italiani!! Basta! Abbiamo una cosa fantastica, facciamola funzionare, voteremo su tutto e, per la prima volta, una persona vale per uno, ognuno di voi vale per sé stesso, con un voto che sarà immediato!

Cosentino e le sabbie mobili

Muro del pianto

10.12.2009

L'arresto di Cosentino richiesto dalla magistratura è stato respinto dal Parlamento. E' una buona notizia. Più si sputtanano più affondano nelle sabbie mobili. Craxi fu cacciato a furor di monetine. Un po' si vergognava di essere un ladro. I suoi successori si chinerebbero a raccogliere anche i 5 centesimi protetti dalle forze antisommossa. Ascoltare i deliri difensivi a favore di Cosentino dei parlamentari è una musica dolce. Parole che sono epitaffi, una marcia funebre dei pregiudicati. Più si auto assolvono, più la pulizia popolare sarà efficace.

I semprevergini

Politica

11.12.2009

Oggi Bersani afferma: "Il Cavaliere va mandato a casa". Quando lo dicevano gli altri erano considerati giustizialisti, grilllini, populisti, dipietristi, demagoghi, violenti. Il Pdmenoelle è costretto a prendere posizione contro il suo socio in affari, ormai fuori di testa, a cui ha concesso tutto: impunità, conflitto di interessi, ricchezza attraverso le concessioni televisive con in cambio solo l'uno per cento dei ricavi. Si sono spartiti insieme l'Italia. Se al Cavaliere subentra il suo Cavallo non cambierà nulla. Anzi, avremo in più la soddisfazione di essere presi per i fondelli.
I semprevergini del Pdmenoelle hanno l'imene che si rigenera dopo ogni rapporto sessuale. Sono i maestrini della democrazia delle concessionarie. Il Pdmenoelle, al pari degli altri partiti, si nutre delle risorse dei cittadini. Però spiega, articola, dialoga insomma ti fotte con leggerezza.
I pidimenoellini erano in massa al No Berlusconi Day a rilasciare interviste, ma non erano presenti a votare contro lo Scudo Fiscale. I Pdmenoellini stanno privatizzando l'acqua, per loro è uno scambio di favori, di poltrone, di potere. Non è un bene primario. Nel filmato Bersanetor cita come esempi positivi Suez e Veolia, le grandi multinazionali francesi dell'acqua, ma a Parigi il sindaco le ha mandate a fanculo, il comune gestirà l'acqua direttamente dal primo gennaio 2010, con un risparmio di 30 milioni di euro. Bersani è lo sponsor vivente degli inceneritori, dei rigassificatori, dell'acqua privatizzata. L'acqua non si tocca. Il prossimo Vday sarà per l'acqua pubblica, l' 8 maggio 2010.
"Caro Beppe,
cosa vuol dire privatizzare? Me lo chiedo da quando, nel 2008, partecipai attivamente ad un Referendum contro la “privatizzazione” di Aimag, società che gestisce Acqua, Gas e Rifiuti nella mia città ed in altri 20 Comuni. Quante volte, in quei giorni, ci siamo sentiti dire dai cittadini che la nostra campagna referendaria era falsa, che avevamo solo mire politiche e che le nostre argomentazioni erano pretestuose, perchè “l'acqua e gli impianti sono pubblici per legge” e quindi non si stava “privatizzando” un bel niente. Non li si può biasimare, assuefatti com'erano dalla martellante propaganda del Pd che poggiava su ragioni inconsistenti e messaggi fuorvianti (il più memorabile dei quali era una cartolina che recitava: “Aimag privatizzata? No,+ forte” laddove, trattandosi di Referendum abrogativo, votare No significava pronunciarsi a favore della privatizzazione). A distanza di un anno, l'indomani dell'approvazione del decreto Ronchi, è stranamente il Pd a gridare allo scandalo per la “privatizzazione dell'acqua”, nonostante acqua ed impianti rimangano ancora pubblici per legge. Perciò a Carpi, nel periodo del Referendum, doveva vigere una specie di diktat all'interno del Pd: guardarsi bene dall'usare la parola “privatizzazione”, non parlare neppure di “liberalizzazione”, ma raccontare tutt'al più che si trattava di una “partnership industriale”, come recita bene Bersani(no) nel video. E visto che, nel frattempo, la società che ha acquisito parte di Aimag (Hera) non ha fatto alcuna proposta di sviluppo industriale, sarebbe importante capire non solo il significato della parola "privatizzazione” per il Pd ed il suo segretario, ma anche quello di “partnership industriale”.
Purtroppo, caro Beppe, ora come allora resta vero il pensiero che prendemmo pari pari dal tuo blog ed usammo nel nostro manifesto: “Chi controlla i bisogni primari, controlla la società. Pdl e Pdmenoelle lo sanno bene. Senza acqua si muore, ma se l'acqua viene privatizzata i partiti vivono meglio. I concessionari sanno essere riconoscenti, voti, soldi, poltrone, finanziati dal rincaro dell'acqua per i cittadini”. Con un unica variante: l'offerta di poltrone è diventata biunivoca. Infatti, dopo le ultime elezioni amministrative, un dipendente Aimag ed uno Hera siedono comodamente in consiglio comunale nelle fila del Pd." Andrea Losi. Portavoce della Lista Civica Carpi a 5 stelle

Mamme morte di fame

Muro del pianto

11.12.2009

Per le mamme indigenti rubare nei supermercati è un affare. Se non le scoprono, le mamme si portano a casa la spesa proletaria e sfamano la famiglia. In caso contrario sono immediatamente arrestate, come è sempre giusto per i morti di fame, e mantenute (almeno loro) in galera a spese dello Stato. In un modo o nell'altro ottengono un pasto caldo. Due casalinghe incensurate di mezza età sono state arrestate dai carabinieri per aver rubato cibi preconfezionati per un valore di 165 euro. La merce è stata restituita. Il furto è avvenuto nel supermercato Alì di Dolo. Ora si trovano nel carcere femminile della Giudecca. Le attende un processo per direttissima. Il processo breve è già realtà. Chiedo al supermercato di ritirare la denuncia e al giudice di valutare lo stato di necessità.

Piazza Fontana quarant'anni dopo e sembra oggi

Informazione

12.12.2009

Il 12 dicembre del 1969 fino alle 16.37 piazza Fontana a Milano era solo un posto abbastanza anonimo dove passavano i tram. Situata dietro il Duomo con ai lati la Banca Nazionale dell'Agricoltura e l'edificio dell'Arcivescovado e al centro qualche panchina. L'esplosione che trasformò un giorno d'inverno nel nostro primo 11 settembre (in seguito ne abbiamo avuti decine dall'Italicus alla strage di Capaci) sventrò la banca, uccise 17 persone e ne ferì in modo grave un centinaio. Fu un tentativo di colpo di Stato. Nessuno può rispondere con certezza se il tentativo riuscì oppure no. "La situazione che si era creata avrebbe dovuto portare a un colpo di Stato" ha dichiarato in seguito il giudice Gerardo D'Ambrosio che indagò sulla strage. Della stessa opinione fu Aldo Moro che quel giorno disse: "Siamo in guerra" e in seguito aggiunse: "Ci sono tanti modi di fare politica: e tra i tanti c'è anche quello delle bombe". L'allora presidente Saragat voleva proclamare "lo stato di pericolo pubblico" mai adottato nella storia repubblicana. Moro si oppose. Era un possibile "golpe alla greca" dei colonnelli con leggi eccezionali e l'eventuale ricorso a elezioni anticipate. Piazza Fontana è stato un attentato politico, la prova provata è che gli unici condannati sono stati alcuni ufficiali dei servizi segreti italiani. I segreti di Piazza Fontana, condivisi da una parte della classe politica e degli apparati dello Stato, hanno "contaminato" tutta la storia successiva del Paese. L'impunità dei mandanti "ha distrutto la fiducia nello Stato di un'intera generazione di cittadini", secondo le parole di Paolo Emilio Taviani, ministro democristiano dell'epoca.
Le indagini si bloccarono in sostanza nel 1974. Lo Stato impose il segreto politico-militare di fronte all'incriminazione dell'ammiraglio Eugenio Henke, capo del Servizio Informazioni Difesa (SID). Emilio Alessandrini, in seguito assassinato da Prima Linea, che indagava sull'attentato disse al collega D'Ambrosio: "Ci hanno tolto l'inchiesta, ma ci hanno salvato la vita".
Da allora in Italia operano due livelli. Quello dei cittadini normali e uno superiore che decide senza chiedere, che informa senza informare, che non si farà mai processare
"La storia di un Paese in cui è stato assassinato il più importante dirigente industriale, Enrico Mattei, il più importante uomo politico, Aldo Moro, l'uomo delle forze dell'ordine più rappresentativo, il generale Dalla Chiesa, uno dei giornalisti più capaci di penetrare le trame del potere, Mino Pecorelli, uno dei banchieri "cerniera" tra mondo laico e Vaticano, Roberto Calvi, in cui si è tentato di uccidere il papa più eminente del secolo scorso, Giovanni Paolo II - e c'è chi sospetta fortemente dell'uccisione del suo predecessore, Giovanni Paolo I. Come potranno i giovani trovare radici e alimento politico culturale e morale nella nostra memoria se certi suoi nodi irrisolti non vengono sciolti?" Paolo Cucchiarelli.
> Citazioni e riferimenti dal libro: "Il segreto di Piazza Fontana" di Paolo Cucchiarelli, edizioni Ponte alle Grazie
Comunicato MoVimento a Cinque Stelle:
Primo firma-day in Lombardia. Siete tutti invitati a porre una semplice e GRATUITA firma, per dare la possibilità alla Lista Civica Regionale della Lombardia "MoVimento 5 Stelle" di candidarsi alle prossime Elezioni Regionali di marzo 2010, domenica 13 dicembre 2009
Bergamo - Via XX Settembre - ore 9.00 / 19.00 - Brescia - Via Vittorio Emanuele II, angolo Via Einaudi (davanti alla Camera di Commercio) - ore 9.00 / 19.00 - Busto Arsizio - Piazza Garibaldi - ore 10.00 / 18.00 - Monza - Piazza San Paolo - ore 9.00 / 19.00 - Palazzolo sull'Oglio - Piazzale Papa Giovanni XXIII, zona parcheggio - ore 8.30 / 12.30 - Rozzano - Piazzale Alboreto - ore 10.00 / 19.00 - Saronno - Piazza volontari del Sangue, incrocio Corso Italia - ore 15.00 / 19.00 - Varese - Piazza Montegrappa - ore 10.00 / 18.00

La rivoluzione a Cinque Stelle di Treviso

Comuni a Cinque stelle

12.12.2009

La rivoluzione verde di Treviso è firmata dalla Lista a Cinque Stelle.
"Caro Beppe,
un altro passo avanti verso il completamento del Programma a 5 Stelle di Treviso è stato fatto e in modo condiviso da tutti i consiglieri comunali, ne cito solo alcuni punti:
- Realizzazione di un piano energetico comunale.
- Sportello di consulenza al pubblico per risparmio energetico, bioedilizia e energia rinnovabile
- Costruzione di centraline idroelettriche su chiuse e strozzature di canali e pannelli fotovoltaici su tetti di edifici pubblici. Il progetto vale oltre tre milioni di euro, ma i vantaggi di simili impianti, alla lunga, compensano gli investimenti (coperti in nove anni) e producono utili.
La svolta eco-sostenibile del consigliere David Borrelli è stata accettata da tecnici ed assessori che hanno accelerato rilievi e studi di fattibilità. Il piano operativo prevede l'installazione degli impianti per sfruttare l'energia solare sugli edifici pubblici "con scarsa valenza architettonica" e ampie superfici, e due centraline idroelettriche per sfruttare due "nodi" d'acqua persi. La Lista Civica a Cinque Stelle è dei cittadini e Borrelli è il nostro dipendente. Lo teniamo d'occhio e lui porta le nostre idee dove più conta."
Maurizio- Grillitreviso